

ARCHIVIO DIGITALE PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA



ARCHIVIO DIGITALE PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

Co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) Umbria,
FSE "Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013

Il Primo Piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria (1960-1964)

Contesto

La necessità di elaborare un Piano di sviluppo economico per l'Umbria maturò a seguito della grave depressione economico-sociale determinatasi nel dopoguerra in alcuni settori produttivi (licenziamenti della Società Terni, crisi delle miniere di lignite, riconversione post-bellica di alcune industrie legate all'economia di guerra) e della presa di consapevolezza della necessità di trovare quanto prima una via d'uscita dalla crisi per evitare un ulteriore aggravamento della depressione umbra. Il progressivo sviluppo del Nord da un lato e l'intervento governativo nel Sud dall'altro rischiavano di creare forti squilibri a livello di sviluppo economico in diverse regioni del Paese, tra cui l'Umbria. Per questo motivo tutti gli operatori economici, sociali, professionali si mossero al fine di elaborare un progetto di sviluppo regionale volto a superare le criticità del sistema e della struttura economica umbra. Si susseguirono convegni, dibattiti, riunioni, studi, pubblicazioni che dimostrarono la volontà e il desiderio di tutta la società civile di progresso economico e sociale della regione. Le lotte contadine e operaie di quegli anni furono un chiaro ed evidente sintomo della crisi e giocarono allo stesso tempo un ruolo fondamentale nella definizione del processo di «unificazione» della regione. Nel 1959 si ebbe una ripresa dell'attività sindacale: lo sciopero generale del 21 ottobre indetto da Cgil, Cisl e Uil sul complesso dei problemi regionali ottenne vasto successo sia tra operai e contadini che tra i ceti medi e portò ad una accelerazione delle convergenze unitarie. Si aprì così una nuova fase di lotta «unitaria» che mise in discussione tutti gli equilibri politici che si erano creati nel corso degli anni '50, maturò così la necessità di una elaborazione programmatica e politica e l'idea del Piano di sviluppo si fece sempre più concreta.

Nel febbraio del 1960 la «questione umbra» venne posta per la prima volta al centro del dibattito di una seduta del Parlamento italiano; al termine di quella seduta venne approvato un documento che impegnava il governo ad avviare una politica organica di sviluppo della regione e affrontare i punti cruciali della crisi umbra. L'8 settembre di quello stesso anno su iniziativa di varie forze politiche venne istituito il «Centro regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria» con lo scopo di promuovere in modo unitario, indagini e studi sulla situazione economica e sociale dell'Umbria e di riflettere sulle sue possibilità di sviluppo. Il «Centro» elaborò fra il 1960 e il 1963 un sistema di interventi, sulla base di zone omogenee, che diede vita per la prima volta a livello nazionale ad una proposta complessiva di Piano regionale di sviluppo.

Il dibattito sul Piano si aprì a seguito della sua presentazione e consegna all'allora ministro del Bilancio on. Ugo La Malfa nel gennaio 1963. A questa fase parteciparono tutte le forze locali umbre (consigli provinciali di Perugia e Terni, consigli comunali della regione, le Giunte delle Camere di commercio di Perugia e Terni, i partiti, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, altri organismi locali, gli uffici periferici dello Stato, gli Istituti bancari e molti imprenditori). Dal confronto emerse, pur nella diversità di opinioni, una larga

convergenza su una valutazione sostanzialmente positiva delle linee generali del Piano, dei suoi obiettivi e degli interventi in esso previsti, posizione contraria fu espressa solo dalle Associazioni umbre degli agricoltori, dal Partito liberale (Pli) e dal Movimento sociale (Msi). In altri documenti presentati erano contenute valutazioni critiche a proposito degli interventi in alcuni settori, mentre il giudizio generale non fu negativo.

Il documento approvato nel 1964, a conclusione del dibattito, rispetto alla prima stesura ne confermava l'impostazione generale, sviluppando però alcuni chiarimenti rispetto ai fini e agli obiettivi del Piano e accogliendo alcune osservazioni e proposte emerse dal confronto tra diversi soggetti istituzionali, parti sociali e associazioni. La successiva modificazione del ciclo politico e degli assetti politico-sociali fece però sfumare ogni possibilità di attuazione del Piano elaborato, mancavano sia gli strumenti che le risorse finanziarie per dare avvio a quel processo di riforma necessario per lo sviluppo della regione.

Questa esperienza di programmazione ha rappresentato una sorta di laboratorio democratico per le varie forze politiche che si trovarono per la prima volta ad affrontare in maniera sistematica il tema dello sviluppo regionale. La necessità di uscire dalla condizione non solo di marginalità e isolamento, ma di profonda depressione economico-sociale si manifestò nell'elaborazione di un progetto politico innovativo che consentì alla regione di confrontarsi con le questioni più complesse dello sviluppo nazionale.

Cronologia

20 novembre 1956

Nasce l'Associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria

Il primo passo verso l'elaborazione di un Piano regionale di sviluppo economico è costituito dall'istituzione, per iniziativa dell'On.le Filippo Micheli, dell'«Associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria»: l'intento era quello di «promuovere lo studio particolareggiato delle condizioni economiche dell'Umbria, al fine di preparare concreti programmi di sviluppo dell'economia regionale».

9 novembre 1957

Il Convegno degli operatori economici umbri

Si tiene il «Convegno degli operatori economici umbri» promosso dalle Camere di commercio delle provincie di Perugia e Terni. Il convegno propose una linea di modernizzazione basata sullo sviluppo industriale e sulla diffusione di una più moderna forma di imprenditoria agricola che sostituisse la mezzadria, forma di conduzione della terra ormai inadeguata alle esigenze di sviluppo della regione.

28 giugno 1959

Il Convegno economico di Terni

A Terni si tiene su iniziativa dei Consigli provinciali di Perugia e Terni un convegno economico in cui i problemi della regione vengono inquadrati nel più ampio contesto nazionale. In particolare si pose in termini nuovi il problema della depressione delle aree meridionali e centrali del Paese e venne avanzata la proposta di un quadro organico di sviluppo economico regionale. Con questo convegno si fece più sentita la necessità di un disegno unitario di sviluppo umbro, la consapevolezza di un profondo cambiamento della politica economica nazionale e di una allocazione verso il basso (Regioni, Enti locali) dei poteri e delle capacità di guidare i processi di sviluppo. L'aspetto fondamentale di questo convegno consiste nell'aver definito il carattere della crisi e della depressione umbra collegata a quella di tutte le aree centrali e di aver delineato tutte le differenze economiche e storiche con quelle meridionali. Si affermò inoltre la necessità di una

«programmazione dal basso» in grado di contribuire al rinnovamento generale del Paese quale manifesta espressione di una volontà condivisa tra le diverse forze politiche. «Proporrei come soluzione di questo convegno, la nomina di una commissione per redigere un Piano regionale dell'Umbria», questa è la proposta avanzata dall'On.le Ugo La Malfa durante il convegno. La questione della programmazione si poneva così con forza quale base dell'attività della regione, dando slancio ad una politica regionalista.

11 – 17 febbraio 1960

Il dibattito parlamentare del febbraio 1960

Si svolge alla Camera dei deputati un ampio dibattito parlamentare sulla questione umbra che si conclude con l'approvazione di un ordine del giorno in dieci punti che può essere considerato la prima organica e forte definizione politica e programmatica del regionalismo umbro.

8 settembre 1960

Nasce il Centro regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria

L'8 settembre 1960, dopo un'intesa raggiunta tra Dc, Pci e Psi, viene costituito il «Centro regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria» presieduto dall'onorevole Filippo Micheli. L'atto costitutivo e lo statuto furono sottoscritti dall'«Associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria» (Dc), dalle due Camere di commercio, industria e agricoltura di Perugia e Terni (Dc) e dalle due amministrazioni provinciali (Pci-Psi), con lo scopo di «promuovere in modo unitario, indagini e studi sulla situazione economica e sociale dell'Umbria e sulle sue possibilità di sviluppo, con particolare riferimento alla formulazione di un Piano di sviluppo regionale». Al «Centro regionale» venne affiancato un «Comitato scientifico» composto da alcuni esperti e tecnici locali di diversa estrazione politica.

9 gennaio 1961 – 8 gennaio 1964

Gli anni del Piano

Il 9 gennaio 1961 si costituisce il «Comitato regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria» che incaricò il già esistente «Centro regionale» della preparazione di un progetto per il Piano. Si decise di impostare il lavoro prediligendo un approccio «scientifico» volto ad approfondire la conoscenza di tutta la realtà regionale attraverso opportune ricerche per fare l'analisi della struttura economica, individuare le tendenze di sviluppo, valutare le prospettive e determinare le linee di intervento. Si possono distinguere quattro principali fasi di lavoro: la fase di organizzazione e impostazione che va dall'agosto del 1960 al giugno 1961; la fase delle ricerche settoriali e dell'elaborazione compresa tra luglio 1961 e dicembre 1962; il dibattito sul documento di prima stesura che occupa quasi tutto il 1963; infine la fase conclusiva di elaborazione del Piano che va dagli ultimi mesi del 1963 al 7-8 gennaio 1964, data dell'ultima riunione del «Comitato scientifico».

25 gennaio 1964

Il Piano viene approvato

Il 25 gennaio 1964 il Piano viene approvato e consegnato al governo.

Documenti

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Collocazione	Data	Contenuto
Camera di Commercio di Perugia	Centro regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria	B 521	1961	<p>Tullio Seppilli (a cura di), <i>Condizioni attuali di vita e prospettive alternative negli orientamenti del mondo contadino. Relazione preliminare della ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione nella regione umbra</i>, Perugia, Crpseu</p> <p>Il rapporto costituisce un sommario bilancio dei principali risultati della ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione, condotta per conto del «Centro regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria» (Crpseu) dall'Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale dalla Università degli Studi di Perugia. La ricerca si pone come obiettivo quello di contribuire ad una migliore conoscenza delle lotte contadine, dell'esodo e del fenomeno di deruralizzazione, focalizzandone i processi a livello della crisi degli atteggiamenti psico-culturali dei contadini verso la propria condizione e del configurarsi di nuovi atteggiamenti verso la ricerca di condizioni alternative, ciò a seguito del rapido svilupparsi di opportunità professionali e stili di vita affermatasi con lo sviluppo urbano e industriale.</p> <p>I giudizi e gli orientamenti emersi dalla ricerca mettono in luce una profonda rottura con il passato e con il mondo rurale nel senso di un generale rivolgimento nelle aspettative e nell'immaginario del contadino umbro a favore di un individualistico inserimento nel contesto urbano nell'ottica di raggiungere un miglioramento delle proprie condizioni di vita.</p>

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Collocazione	Data	Contenuto
Camera di Commercio di Perugia	Centro regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria	Misc V A – 27	1961?	<p>Giuseppe Gurrieri, <i>Criteri seguiti nella delimitazione delle zone omogenee per l'agricoltura umbra</i>, Perugia, Crpseu</p> <p>Il lavoro trae spunto dalla carta delle zone omogenee realizzata dall'Osservatorio di Economia Agraria dell'Università degli Studi di Perugia. Essa costituisce semplicemente una prima ipotesi di lavoro in quanto costruita sulla base delle conoscenze empiriche dei compilatori suddividendo il territorio umbro in quattro grandi zone omogenee, divise poi in sei sottozone per le quali la relazione ne descrive gli elementi compositivi in base a ordinamento colturale, superficie aziendale e tipo di imprese prevalenti così da poter poi classificare e definire zona per zona le aziende che dovranno essere interessate dalle indagini campionarie dalle quali sviluppare le ricerche del settore agrario previste nel corso della redazione del Piano di Sviluppo Economico dell'Umbria.</p>
Camera di Commercio di Perugia	Centro regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria	Misc III A – 63	1962	<p>Ilvano Rasimelli, <i>Appunti sulla razionalizzazione del territorio agricolo umbro</i>, Perugia, Crpseu</p> <p>La breve relazione si incentra sui rapporti tra agricoltura e organizzazione razionale del territorio, prospettando alcune soluzioni riguardanti l'organizzazione del territorio agro-silvo-pastorale secondo ripartizioni agricole comprensoriali in grado di garantirne l'efficienza economica e produttiva.</p>

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Collocazione	Data	Contenuto
Agenzia Umbria Ricerche e Camera di Commercio di Perugia	Centro regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria	B.II.4.34 (AUR); B 513 (Camera di Commercio di Perugia)	1962?	<p>Cristoforo Sergio Bertuglia, <i>Primi elementi emersi dall'indagine sull'artigianato in Umbria</i>, Perugia, Crpseu</p> <p>Lo studio presenta i risultati derivanti da una indagine campionaria del 1961, condotta mediante interviste, su alcune aziende della regione identificate come artigiane sulla base della massa degli artigiani iscritti agli Albi nelle due province umbre alla data del 31 dicembre 1959. Lo scopo era sia quello di verificare i settori in cui si era manifestata più evidente la crisi dell'artigianato, identificandone le principali manifestazioni e cause, sia di individuare le categorie ed i mestieri sui quali si rilevava indispensabile operare per lo sviluppo generale dell'economia umbra</p>

Ente di conservazione	Soggetto produttore	Collocazione	Data	Contenuto
<p>Agenzia Umbria Ricerche e Camera di Commercio di Perugia</p>	<p>Centro regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria</p>	<p>B.II.4.33 (AUR); B 519 (Camera di Commercio di Perugia)</p>	<p>196?</p>	<p>Angelo Pagani (a cura di), <i>Primi risultati della ricerca sull'imprenditorialità in Umbria</i>, Perugia, Crpseu</p> <p>La ricerca ha sottoposto ad esame, tramite interviste dirette ai soggetti identificati come titolari delle aziende, un campione di piccole e medie imprese operanti in Umbria alla fine del 1961 nel settore industriale. L'indagine si è proposta di accertare l'esistenza nella regione umbra di forze imprenditoriali, «elementi cioè in possesso di qualità di iniziativa, capacità di programmazione e organizzazione dei fattori produttivi tali da essere in grado di raccogliere e sviluppare gli stimoli e le occasioni eventualmente offerti dagli organi pubblici». Per conseguire tale intento la ricerca è stata incentrata sullo studio approfondito, a mezzo di un apposito questionario, dei caratteri posseduti dalla classe imprenditoriale già esistente al livello delle piccole e medie aziende industriali (con numero di addetti compreso tra 15 e 500). Si riteneva, così operando, che le informazioni successivamente raccolte avrebbero consentito, non solo di disporre di un quadro fotografico della situazione aziendale umbra, nei limiti oggetto dell'indagine, ma anche di individuare i problemi di ordine economico e sociologico che sembravano impedire alle piccole e medie aziende di svilupparsi.</p>

Bibliografia

V. Angeletti e C. Franzoni (a cura di), *Gli archivi del Centro regionale per il Piano di sviluppo economico e del Centro regionale umbro di ricerche economiche e sociali. Inventari*, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2012.

Atti del II convegno degli operatori economici umbri (Terni, 9 novembre 1957), Terni, s. n., 1958?

C. Carnieri, *Regionalismo senza regione. Considerazione sull'Umbria negli anni Cinquanta e Sessanta*, Perugia, Protagon, 1992.

Cinquant'anni di ricerche per la programmazione economica, sociale e territoriale in Umbria. Repertorio delle ricerche e indici dei periodici, Perugia, Aur, 2007.

Il Convegno economico regionale, «Cronache umbre», 2, 4-6 (1959), pp. 83-92.

P. De Angelis, *L'isola senza mare. Storia del piano di sviluppo economico dell'Umbria (1960-1970)*, Arrone, Thyrus, 2012.

Discussione sulla situazione della regione umbra alla Camera dei deputati 11-12-13-16-17 febbraio 1960, Terni, s. n., 1961?

E. Mantovani, *L'Umbria e la programmazione regionale (un'ipotesi interpretativa per gli storici)*, in R. Covino e G. Gallo (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. L'Umbria*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 792-822.

L. Maschiella, *Il Piano del '64: ciò che vale di una esperienza comune*, «Cronache Umbre», 1, 7 (1976), pp. 83-93.

Il Piano di sviluppo economico dell'Umbria, I, *Relazione generale del Piano*, Perugia, s. n., 1965.

M. Santi, *Programmazione regionale: il significato dell'elaborazione del Piano del '64*, «Cronache Umbre», 1, 5-6 (1976), pp. 73-85.